



CONSIGLI

Dario Fo: «Nobel attenti. Il festival è una follia»

«Sanremo è una follia»: è il duro giudizio sul festival del premio Nobel Dario Fo. «Sanremo è una follia, un eccesso di attenzione e per questo che è pericoloso entrarci; è come un vortice. Sanremo - ha aggiunto Fo - è una ubriacatura, un rito, una specie di carnevale messo in piedi per liberarsi delle proprie angosce». Riguardo alla partecipazione di Dulbecco e Gorbaciov, Fo ha detto di «non criticare i due premi Nobel. Dico che Sanremo può essere un diversivo, un modo di essere spiritosi, ma avverto in molti casi che il proiettarsi dentro lo spazio tv sia determinato dalla voglia di raggiungere una platea verso la quale produrre un interesse e far crescere una popolarità. Ci si può divertire, ma: attenti. Fo ha anche confermato di essere stato interpellato per primo per partecipare al festival: «però ho detto no, non è il mio mestiere, io sono un attore, non sono un presentatore».

ARRIVI

Giorgio Panariello «assoldato» da Raiuno debutta sabato sera

La finalissima di Sanremo servirà sabato anche come passerella per la prima uscita ufficiale di un nuovo acquisto di Raiuno: Giorgio Panariello. Il comico, balzato agli onori della cronaca per il boom di incassi del suo film d'esordio, *Bagnomaria*, ha «raggiunto un definitivo accordo con Raiuno per un'esclusiva di un anno». Lo ha annunciato il direttore di rete, Saccà, che ha anche opposto un «no comment» (senza smentire), all'ipotesi che a Panariello venga affidata la prossima edizione di *Domenica in* in coppia Carlo Conti.



GUADAGNI

Quaranta miliardi di pubblicità. Tanto vale la kermesse

Quest'anno il Festival di Sanremo vale oltre 40 miliardi di introiti pubblicitari: lo afferma uno studio della Klaus Davi & Co. La Klaus Davi sostiene che si tratta di «un vero e proprio successo» per la Sipra, concessionaria pubblicitaria della Rai. Di questi 40 miliardi una decina sono garantiti dai tre sponsor: Ford, Omnitel e Bghe, quest'ultima presente al dopo-Festival con una telepromozione. Rispetto all'anno scorso, le tariffe sono aumentate di oltre il 10%, mentre le entrate lorde per Sipra sul fronte della sola pubblicità sono state nel '98 di circa 26 miliardi.

BATTIBECCHI

Rai contro Striscia «Nessun caso Ennio Morricone»

Per la Rai «non esiste alcun caso Morricone». L'azienda replica così al «caso» montato da «Striscia» nella puntata in onda ieri sera. Per «Striscia», il famoso compositore Ennio Morricone doveva lasciare il suo posto di giurato al «conflitto d'interessi» in quanto avrebbe in corso progetti musicali con Filippa Giordano, una delle artiste in gara. «Il solo accusare un artista di così alto livello di queste piccolezze - ha reso noto la Rai - si commenta da sé». Nel pomeriggio il vicedirettore di Raiuno Maffucci aveva sottolineato: «La Rai si sente tutelata dai giurati scelti».

Morandi: «Tv addio Tornerò sul palco solo per cantare»

L'artista: «Non presenterò il Festival del 2001 Vorrei restasse vetrina della canzone italiana»

DALL'INVIATA

MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Meno male. I soliti (troppo) ben informati avevano dato la notizia che Gianni Morandi sarebbe stato il presentatore del Festival nel 2001, cioè nel dopofazio. Ma Gianni ha smentito tutto. «Le cinque serate di *C'era un ragazzo* su Raiuno sono state un momento bellissimo per me - ha detto - però mi sento un cantante e non è mia intenzione condurre né un festival, né, come hanno scritto, un'avventura lunga alla *Domenica in*».

Ci sono altri che sfrutterebbero il momento attuale per giocare al rialzo del cachet. Gianni no. Lui precisa: «L'occasione di questo mese su Raiuno è stata grande, ma io ero più un padrone di casa che un conduttore. Era una trasmissione pulita, semplice, che puntava sulla forza delle canzoni e di pochi racconti e incontri con gli artisti. Per fare questo programma ho guardato indietro, al vecchio *Studio uno*. La mia scelta attuale è stata: racconti, buona musica ed emozioni. Ma io voglio continuare a cantare. Mi piacerebbe aggiungere canzoni alle tante che ho già cantato, trovare nuovi autori e rinnovare il contatto con la gente. Ripetere il successo non mi sembra possibile. Anzi credo che il successo sia dipen-

so proprio dal fatto che io non sono spesso in video e non sono consumato dalla tv».

Alla saggezza di Morandi speriamo corrisponda quella della Rai. Un giornalista particolarmente cattivo gli ha chiesto come mai il suo disco «*Celeste, azzurro e blu*» abbia avuto scarso successo. Gianni lo ha spazzato così: «Forse perché non era così bello... C'erano delle buone canzoni, ma non ci ho neanche lavorato tantissimo. Per esempio non feci la tournée, poi nacque mio figlio e non mi sono dedicato abbastanza. Del resto non è che si sta sempre allo stesso livello. Io ho passato anche momenti terribili».

Insomma Morandi è un artista unico e irripetibile soprattutto dal punto di vista umano. E qui a Sanremo, dove si costruisce o si demolisce il mito di chiunque, dove si spreca il Nobel e dove si inciampa nei fili delle radio e delle tv inestricabilmente legate a un evento che non c'è, solo Morandi conserva la sua indistruttibile tenerezza e si può permettere di annunciare: «Ora spero di aspettare moltissimo tempo prima di farmi vedere di nuovo in tv». Intanto lo abbiamo visto come superospite, cantare le sue canzoni *Vita e Lasciarsi per amore*, ma dichiarare di preferirle sempre e comunque la gara. Ricordando

la sua ultima partecipazione con Barbara Cola, una delle tante scomparse di questa manifestazione maciulla-cantanti. «Barbara - spiega Morandi - è partita troppo forte e poi non ha retto. Io, per me, mi auguro di tornare a Sanremo presto, in gara. Così come mi auguro che il pubblico in questa settimana ascolti buone canzoni, che sono poi la cosa più importante. Fenomeni come Bocelli, Eros, la Pausini sono nati qua. Il festival io vorrei conservarlo, difenderlo, arricchirlo, ma vorrei che restasse la vetrina della canzone italiana. L'anno prossimo sarà il cinquantenario e siamo già nel Duemila. Non sono più i tempi di *Grazie dei fiori*, ma rimangono, per esempio le ventate di Modugno e di altri che sono stati capaci di rinnovare».

In conclusione della conferenza stampa Morandi è stato assediato da fotografi scatenati. Qualcuno gli ha gridato: «Scappala» e lui si è messo a correre come alla maratona di New York. La Rai si è scusata per il parapiglia e l'ordine è ritornato sul Festival e sul suo disordine organizzato e tutelato da robusti boys. Al loro comando c'è una signora che non risponde alle domande e non vuole si parli di lei. Forse perché si chiama Monica. E di più non possiamo dirvi.

L'INTERVISTA

Dulbecco: «Il Nobel lo darei a Caruso»

DALL'INVIATA

SANREMO Renato Dulbecco, 85 anni e un premio Nobel per la medicina, debuttante a Sanremo, si sottopone con garbo agli obblighi di rito. Comprende le (poche) interviste.

Professore, scusi la curiosità, ma lei, quando era bambino che cosa pensava di fare da grande?
«Quando ero alle scuole medie pensavo di diventare un fisico o un ingegnere. Poi ho cambiato direzione, credo sotto l'impulso di mi madre che aveva uno zio chirurgo a Napoli».

E quando ha cominciato a puntare al Nobel?
«Al Nobel non si punta. Si lavora tanto e poi, se tutto va bene, può anche capitare che te lo diano».

E voi premi Nobel vi tenete in contatto tra di voi? C'è una forma di associazione che vi riunisce?
«Veramente c'è la Fondazione Nobel svedese, che raramente fa delle riunioni, mi pare ogni 25 anni. Ma in particolare noi scienziati ci incontriamo per riunioni scientifiche».

Come è stato il primo impatto col palcoscenico alle prove?

«Tutto bene: niente di spaventoso».

Non la intimidisce una platea così grande?
«Sono abituato a fare conferenze di fronte a tanta gente».

Chi è stato lo scienziato del secolo, secondo lei?
«Forse Einstein che ha aperto dei concetti nuovi nella fisica».

Il cantante del secolo?
«Forse Caruso».

Lei ha sentito Caruso cantare?
«Solo nei dischi e fa una impressione notevolissima».

Da questo incontro sanremese si avvantaggerà di più la scienza o l'ospettacolo?
«Dipende. Io penso che ne potre-

Non conosco le canzoni contemporanee. Mi piacciono gli Abba e la Mathieu

Attualmente la scienza, a noi profani, appare un po' disumana.

È così. La scienza è andata avanti così rapidamente che il pubblico non può seguirla. Anche se si cerca di parlare in maniera semplice, si può spiegare magari una piccola parte, ma non il grande disegno. Rimane sempre una barriera di incognito che genera paura. E c'è anche il fatto che ci sono persone interessate a sviluppare questa paura».

Persempio chi?
«Non mi viene in mente nessuno,

che guadagnare la comprensione reciproca e in questo caso tutti se ne avvantaggerebbero».

Torniamo a Sanremo. Che canzoni conosce e canta?

«Moderne non ne conosco. Ci sono delle canzoni che sento, ma non sono contemporanee. Mi piace per esempio il gruppo degli Abba e poi una cantante francese che deve essere un po' passata. Si chiama Mirelle Mathieu».

Ha cantato recentemente con Gianni Morandi su Raiuno. Ma il rock invece non le piace?

«Il rock veramente non lo conosco. Sa, una continua sulla stessa strada che conosco...».

Ma come, uno come lei, che ricerca sempre cose nuove!
«Per questo sono venuto qui: per capire queste cose».

Allora forse Sanremo non è il posto adatto. Qui non si fa proprio musica d'avanguardia.

«Per me è già abbastanza avanti». **Lei ha detto di aver voluto venire per divertirsi. Ma anche la scienza può essere divertente, immagino.**

«Sì, ma richiede un impegno notevole e uno deve esserci dentro per divertirsi. Del resto anche per la musica dev'essere così». **M.N.O.**

CROCIATE

Il Codacons contro Finardi: «reclamizza un videogioco»

Il «Codacons» ha chiesto in un esposto inoltrato al garante per la concorrenza, che la Rai escluda Eugenio Finardi dal Festival per violazione dell'art. 44 del regolamento della rassegna che vieta agli artisti di «pronunciare frasi aventi riferimenti anche indirettamente pubblicitari o promozionali». La «pietra dello scudalo» sarebbe la Lara protagonista della canzone di Finardi *Amami Lara* che fa riferimento alla celebre eroina del videogioco, Lara Croft. «È una farsa», replica Finardi. «Il Codacons - dice il cantautore - potrebbe occuparsi dei 12 milioni di mine che un'industria italiana ha venduto a Saddam durante la guerra del Golfo e che ora sono sparse e che io, assieme agli amici dell'Associazione Emergency, andrò a cercare per salvare degli innocenti».

«Non ho perso un solo Festival Porto in Canada le note italiane»

A 83 anni ancora in platea il re del network Chin di Toronto

DALL'INVIATA

MARCO FERRARI

SANREMO Ottantenni in prima fila: dopo Renato Dulbecco, ecco spuntare Johnny Lombardi, 83 anni, l'imprenditore radiotelevisivo italo-canadese che non ha mai perso una sola edizione del Festival di Sanremo. Lui si ricorda bene di quel '51 con Nilla Pizzi e Nunzio Filogamo e poi di Rascel e Dallara, Villa e Modugno, persino di Vergnagli e degli Homo Sapiens. Cappellino bianco e vestito beige, l'aria allegra dell'emigrante riuscito, un bell'accento da italo-canadese e un cadenza che ricorda quella di Trois, Lombardi è il patron della Chin, una catena radiotelevisiva di Toronto.

Mister Lombardi, come ci si sente all'età?

«Se sapevo che io vivevo sino a questo orario facevo di più per campare a lungo... Sono nato in

Canada ma mio padre era un pastore di Pisticci, Basilicata, ed emigrò nel 1900. Sono sbarcato, come il soldato Ryan, sulla costa della Normandia e il buon Dio mi ha salvato. Allora ho deciso di tornare in Canada, abbandonare la tromba che tanto mi piaceva suonare e fare un business».

E quando ha aperto la sua stazione radio-televisiva?

«Il 6 giugno 1966, per ricordare il giorno del mio sbarco in Normandia. I canali televisivi li ho avviati nel '79. Alla radio trasmettiamo in 32 lingue diverse e alla televisione in 11 lingue anche se i nostri maggiori ascoltatori sono tra i 1600 mila italiani di Toronto».

Lei è famoso perché ha portato la canzone italiana in Canada.

«Esatto, sono stato io a dare il soprannome di «Mister Scarpicciatello» ad Aurelio Fierro. Nel 1951 ho organizzato un festival itinerante nel Nord America con lui,

Tajoli e altri cantanti italiani. Quando so' tornato in Italia nel '56 per il Festival di Napoli c'era la neve. Ora, ogni sabato mattina, trasmetto per tre ore solo canzoni napoletane».

Cosa pensa della canzone italiana oggi?
«Io mi piace sentirla per la ragione che trovo sangue italiano».

Il suo cantante preferito chi è?
«Gianni Morandi, un vero cantante italiano».

E per questa edizione del Festival a chi vanno i suoi favori?
«A Nino D'Angelo, l'ultimo vero protagonista della canzone napoletana. Io sa che tiene una bella voce».

E cosa pensa della situazione politica italiana?

«La politica è una cosa che tutti i forestieri dicono: «Che succede in Italia?». Ci sono stati più governi che Festival di Sanremo. Un Paese che ha dato tanto in Duemila anni



Ritorna Cher dopo 32 anni «Allora era un vero caos»

DALL'INVIATA

Donne bioniche in riviera. Cher a Sanremo era già capitata nel '67, e di quell'esperienza ricorda che «c'era uno strano tipo che girava con un leopardo al guinzaglio, nel backstage del teatro non c'erano bagni separati per uomini e donne, e uno si era ammazzato perché non lo avevano ammesso in finale...». Vabbè. Meglio parlare di *Believe*, la canzone con cui la fatalissima è tornata in hit parade: «Credo che il segreto del suo successo sia nel ritmo, allegro ma non stupido, e poi in quel ritornello fantastico». Nella canzone si respira una gran aria di disco anni Settanta: «È il mio decennio preferito, tutte le matine mi svegliavo ascoltando *I will survive* di Gloria Gaynor». La signora ha appena pubblicato negli Usa un'autobiografia, a marzo uscirà il suo nuovo film (*Tè con Mussolini*, di Zeffirelli). Mantenersi bella e giovane, a 50 anni suonati, «è un lavoro a tempo pieno: uno sporco lavoro, ma qualcuno deve farlo». E tutti i boyfriend ventenni che le attribuiscono? «Magari fosse vero! Ma io preferisco non leggere la stampa scandalistica». È vero che il 23 marzo canterà a Parigi con Zucchero? «Non ne so niente. Ma ho conosciuto Zucchero, che io chiamo Zucchi, nella villa di Miles Copeland a Bordeaux, è un tipo matto ma è un vero genio. Sarà...» **AL.SO.**

